

*Alm.* Ove corri?

*Ros.* Ad Alboino

A svelare il nostro amor;

Meco in trono, o meco a morte

Scegli alfin, o abietto cuor!

*Alm.* No, crudele.... ah! no, ti arresta....

*Ros.* Qui del padre inulta e mesta

Erra l'ombra e sangue chiede;

Abbia il nostro.... io corro....

*Alm.* (sfruttoso raccoglie il pugnale, e trattenendo Rosmunda esclama) Ah! nò.

Ti seguo, mi scorta - Accanto al suo letto....

Qual fiamma, quai furie - Mi squarciano il petto!

Non sento, non miro - Che gemiti e sangue

Rosmunda io deliro - Tu guida il mio piè.

*Ros.* Vien.... teco starommi - Accanto al suo letto:

Vien.... tutto il pugnale - Immergigli in petto.

Dovuto martiro - Al barbaro appresti;



*terno della Reggia).*

*Morte.*

*(Snudano le spade e vanno ad assalire la Reggia)*

### SCENA VII.

CLEFI conducendo per mano ROMILDA, scende frettolosamente verso li insorti e arresta loro il passo.

*Clefì* Oh! eccesso! Oh! tradimento! ove correte Nobili Longobardi?

*Coro* Alla vendetta.

*Clefì* È tardi.

Dall'armi di Almachilde

Cinta è la Reggia; a voi confido, o prodi,

Dell'infelice Re l'unica figlia,

Vittima designata

Dall'odio di Rosmunda.

*Rom.* A voi mi affido.



Università di Bologna

# **ROSMUNDA**

**TRAGEDIA LIRICA IN UN PROLOGO E DUE ATTI**

DELL'AVVOCATO

**GIO. BATTA. CANOVAI**

MUSICA DEL MAESTRO

**GIALDINO GIALDINI**

DA RAPPRESENTARSI

**R. Teatro della Pergola**

**IL CARNEVALE DEL 1868**

—  
FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

—  
1868.

## PERSONAGGI

---

ROSMUNDA, Regina dei  
Longobardi e amante di Sig<sup>a</sup> Leonilda Boschetti  
ALMACHILDE, nobile lon-  
gobardo . . . . . Sig. Francesco Zucchi  
LEARCO, Esarca di Ra-  
venna. . . . . Sig. Zenone Bertolasi  
ROMILDA, figlia d'Alboino,  
Re dei Longobardi . . Sig<sup>a</sup> Estella Bennati  
CLEFI, Duce longobardo. Sig. Vincenzo Paraboschi  
CORO. — Duci Greci, Duci Longobardi, Fanciulle  
Longobarde, Ancelle di Rosmunda.  
COMPARSE. — Soldati Greci, Soldati Longobardi,  
Guardie di Rosmunda, Paggi, Popolo Longobardo.

*L'azione è in Pavia e suoi dintorni.*

**PROLOGO**

---

**SCENA PRIMA.**

Interno della Tenda dell' Esarca di Ravenna. LEARCO assiso e meditabondo tiene lo sguardo fisso su una pergamena; i suoi Duci gli son d' appresso e così a lui si volgono:

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

*Coro*  
E ancora ondeggi ed esiti ?  
Che pensi omai ? che speri ?  
Fidi, valenti, e intrepidi  
Ma pochi abbiam guerrieri.

Sui lidi di Bisanzio  
Nell' Oriental mollezza  
Giustino impera, e gli Itali  
Dimentica o disprezza.

Prima che astretto a chiederla  
L' offerta pace accetta ;  
Dall' armi omai desistere  
Possiam senza viltà.  
Forse non tardo a sorgere  
È il di della vendetta ;  
Nè più difesa il numero  
Ad Alboin sarà.

*Learco* Deciderò ; lasciatemi, miei prodi, (*Sorgendo*)  
Brevi istanti a me stesso. (*i Duci partono*)

## SCENA II.

LEARCO solo.

Lear. L' Imperator già m' obliò ; promesso  
M' avea d' oro e d' armati  
Ampio soccorso, e invano ancor l' attendo.  
Esser dovrò fedele a chi mi inganna ?  
Ah ! s' io potessi un giorno  
Signoreggiar questa ridente terra !  
Potessi tutte in guerra  
Sollevare le sue genti,  
E ricacciar dall' Alpi i Longobardi... !  
Folle !.. Sperarlo è van, tentarlo è tardi.  
Pur non anco in questo seno  
Sento l' alma vacillar ;  
E tuttor vedo un baleno  
Di speranza a me brillar.  
Se Alboin cadesse spento....  
Sorgeriano a cento, a cento  
Li ambiziosi al trono.... in tutti  
La discordia accenderò....  
Pugneran tra loro, e i frutti  
Di quell' ire io coglierò. (*Si ascoltan suoni  
Squillan le trombe ; riedono di trombe*)  
I Duci miei !

## SCENA III.

LEARCO, i suoi Duci, in ultimo CLEFI.

Coro Signor,  
Dei Longobardi avanza  
A te l'ambasciator.  
Lear. Or tosto a me dinanzi

Si adduca il nobil messo ;

A lui come a me stesso

Rendansi i primi onor. (*uno scudiero parte*)

Coro

Deciso hai tu ?

Lear.

Sagace

Ebbi da voi consiglio ;

Si segni omai la pace....

(col pomo dell' elsa del suo pugnale sigilla la pergamena)

Ah ! vi repugna il cuor !

(Si aprono le tende del Padiglione, e mirasi il campo con le soldatesche dell' Esarca sotto le armi. Clefi si avanza scortato dai Longobardi)

Clefi. Nobile Esarca, attendere  
Che deggio ? Pace o guerra ?Lear. Pace ; del nostro sangue  
S' imbevve assai la terra ;  
Io l' amistade accetto  
Del valoroso Re.Clefi. Egli ti invita a assistere  
Al suo regal banchetto ;  
I Duci tuoi ti seguano,  
Vieni in Pavia con me.Lear. Seguitemi o prodi, — Ai bellici canti  
Succede il tripudio — Dei nappi spumanti ;  
Il forte Alboino — A se ci chiamò.(Sperai di recargli — Men splendida festa  
Brillar di una gioja — A lui più funesta,  
Ahi ! come quest' alma — Delusa restò) —Coro. Partiamo, la palma — Dal sangue raccolta  
In subita calma — Il ciel ci cangiò.Clefi. Il Bellico fato — In gioja è cangiato  
Il prode Alboino — A se vi chiamò. (*Part. tutti.*)

## SCENA IV.

Sala nella Reggia di Alboino. È inoltrata la notte ;  
 la scena vien debolmente illuminata da una lampada  
 di alabastro d' Oriente. Dagli ampli ed aperti ve-  
 roni scorgesì il chiarore, e si ascoltano i lontani  
 concerti della festa data da Alboino all' Esarca di  
 Ravenna. In questo mentre esce Rosmunda ; si  
 appressa a uno dei detti veroni, e mira con rabbia  
 lo splendido convito.

*Coro* Chi è l' eroe che nel fitto del campo  
*in* Vola esulta al fragor delle spade ;  
*lontanan.* Più di un forte lo incontra, ma cade  
 Sotto l' uyna del baldo destrier.  
 È Alboin, Longobardi, inalzate  
 Alte grida di nuova vittoria ;  
 Ei s' arresta coperto di gloria  
 Sovra mucchi di spenti guerrier.  
 O inimici, fuggite, tremate  
 Se Alboino è sul vostro sentier.  
  
*Ros.* Debole Esarca, ed a te pur codardo  
 Maneava il cuor tra l' armi !  
 Ed in quest' orgia ad Alboino accanto  
 Odi tranquillo intanto  
 L' aura echeggiar della sua lode ai carmi !  
 Ah ! non cosi del padre mio cadente  
 Tremò la nobil' alma ;  
 Pugnò, cadde da prode, e il Longobardo  
 Ne calpestò l' insanguinata salma.  
 Ahi ! memoria funesta !  
 Venir vidi Alboino  
 Della mia Reggia alle attristate soglie

T' amo Rosmunda ei disse.... io fui sua moglie !  
 Odo festosi cantici,  
 S' apre il nunzial convito,  
 Muta, piangente assidomi  
 Accanto al reo marito.  
 Nappo inusato, orrendo  
 Si reca, il Re lo colma,  
 Poi dice a me ridendo  
 « Bevi col genitor »  
 S' alza infernal tripudio  
 Dalle insultanti squadre ! ! ..  
 Profanazion sacrilega !!  
 Il teschio di mio padre !!  
 Il vil la tazza istessa  
 Al labbro allor mi appressa,  
 E insiem con le mie lacrime  
 Bevvi il fatal liquor.  
 Fini l' orgia nefanda ! ....  
(guardando verso i veroni) Che vedo ! empio Alboino !  
 Ciel ! la tazza esecranda  
 In man tuttora ei tien !  
 Perchè non posso aspergerla  
 Or del più reo velen !  
 Trema, uno spettro orribile  
 Mi inseguie e mi circonda :  
 Dell' esecrato talamo  
 Si posa sulla sponda :  
 Reciso ha il teschio.... ahi misero  
 Il genitore egli è.  
 Trema, con voce assidua  
 Ei chiede a me vendetta....  
 Padre ti intesi, ah ! placati,  
 Non dirmi maledetta.

Vendetta vuoi.... terribile  
Alfin l'avrai da me.

(Durante quest'ultimo tempo sparisce il chiarore che si scorgeva dai veroni, indizio del termine della festa. Rosmunda è per rientrare nelle sue stanze, quando giunge Almachilde.)

## SCENA V.

ALMACHILDE e ROSMUNDA.

Alm. Rosmunda.

Ros. Tu! Almachilde?

Alm. Ai cenni tuoi

Qui venni, e sai se grato

Mi è l'obbedirti....

Ros. Ami Rosmunda, e puoi

Assiso a infame mensa

Mirar l'empio Alboino

Ber sogghignando nel forbito teschio

Del misero mio padre.... e in quell'istante

Gioir puoi tu? Tu di Rosmunda amante?

Alm. Non ignoro i tuoi mali;

Principessa avvenente ed infelice

Pria ti compiansi e poi t'amai. Delitto

Io ben conosco è un tal'amor.... ma troppo

Troppo sei sventurata e a me diletta....

T'amo, che chiedi or più?

Ros. La mia vendetta.

(cavando un pugnale di sotto le vesti)

Vien, questa è l'ora; seguimi

Folle! che mai ti frena?

Già profanasti il talamo

Dell'uom che dei colpir.  
Prendi l'acciar.... la vittima  
Ti addito, e tu la svena,  
Se m'ami alfin mi vendica  
Del lungo mio soffrir.  
Tremi?

Alm. Ah! taci.... unico scampo  
Dunque?  
Ros. È questo, (alzando il pugnale)  
Alm. O mio terror!

O fera notte! un brivido  
Mi scorre in ogni vena;  
Un improvviso tremito  
Mi toglie anco il respir.  
Ah! no.... Rosmunda arrestati,  
Nol posso.... ah! pria mi svena....  
Vedrai s'io t'amo e sappia  
Qui di tua man morir.

Ros. Tu ricusi.... e mi ami?  
Alm. Oh quanto?

Ros. Nò, codardo, mal t'infingi....  
Alm. Fui tradita....

Alm. Ah! non pensarla.

Ros. Va', mi lascia....

Alm. Oh! a che mi astringi?  
Per pietà....

Ros. Ch'ei cada spento  
Degno allor sarai di me.

Alm. A me il ferro.... ahimè! che tento!  
Assassino del mio Re!

(Impugna lo stile, ma vinto tosto dal pentimento, lo lascia cadere)

Ros. Vile!... ebbene.... tu il vuoi? d'entrambi  
Compirò l'estrema sorte. (si inc. per uscire)

*Alm.* Ove corri?  
*Ros.* Ad Alboino  
 A svelare il nostro amor;  
 Meco in trono, o meco a morte  
 Scegli alfin, o abietto cuor!  
*Alm.* No, crudele.... ah! no, ti arresta....  
*Ros.* Qui del padre inulta e mesta  
 Erra l'ombra e sangue chiede;  
 Abbia il nostro.... io corro....  
*Alm.* (frettoloso raccoglie il pugnale, e trattenendo Rosmunda esclama) Ah! nò.  
 Ti seguo, mi scorta - Accanto al suo letto....  
 Qual fiamma, quai furie - Mi squarciano il petto!  
 Non sento, non miro - Che gemiti e sangue  
 Rosmunda io deliro - Tu guida il mio piè.  
*Ros.* Vien.... teco starommi - Accanto al suo letto:  
 Vien.... tutto il pugnale - Immergegli in petto.  
 Dovuto martiro - Al barbaro appresti;  
 Vien, frena il respiro - Sia lieve il tuo piè.  
*(Rosmunda si allontana trascinando seco Almachilde)*

## SCENA VI.

L'atrio della Reggia di ALBOINO, Duci e Guerrieri Longobardi vi accorrono da diversi lati.

*Coro* Fia ver? misfatto orrendo!  
 Giacque Alboin svenato!  
 Delitto si tremendo  
 Non resti invendicato.  
 Corriamo; il regicida  
 Si scuopra omai, si uccida:  
 Vendetta, morte, infamia  
 Sull'uccisor cadrà.

*(Si avviano verso una gran scala che conduce nell'interno della Reggia).*

## SCENA VII.

CLEFI conducendo per mano ROMILDA, scende frettolosamente verso li insorti e arresta loro il passo.

*Clefì* Oh! eccesso! Oh! tradimento! ove correte  
 Nobili Longobardi?

*Coro* Alla vendetta.

*Clefì* È tardi.

Dall'armi di ALMACHILDE  
 Cinta è la Reggia; a voi confido, o prodi,  
 Dell'infelice Re l'unica figlia,  
 Vittima designata  
 Dall'odio di Rosmunda.

*Rom.* A voi mi affido.  
*Clefì* Difendete, vegliate  
 Quest'innocente

*Coro* Lo giuriam.

## SCENA VIII.

ROSMUNDA accompagnata da ALMACHILDE e da un gran numero di armati comparisce dall'alto della Reggia.

*Ros.* Che osate!

*Coro* Almachilde!! Rosmunda!! la mano  
 Voi tingeste nel sangue del Re.

*Ros.* Qual calunnia!

*Coro* Smentirla fia vano.  
 Morte.

*(Snudano le spade e vanno ad assalire la Reggia)*

Ros. All'armi (i soldati di Almachilde si pongono in  
Clefì Chi avanzasi.... Ahimè! difesa)

## SCENA IX.

LEARCO con seguito di soldati Greci giunge alle spalle degli insorti, e chiude loro ogni via di scampo.

Coro Sorte avversa!

Lear. Quell'armi cedete,  
O ribelli, cadete al suo piè.

(I Longobardi gettano a terra le spade. Almachilde e Rosmunda scendono dall'alto della Reggia e muovono verso Learco).

Ros. piano ad Almachilde

Ancora il rimorso - In cuor non ti tace?  
Che temi? già muta - La vittima giace.  
Un soglio ti aspetta - Col sangue comprato,  
O anima abietta - Ti schiusi il sentier.  
Ardisci, ed afferra - Il regio poter.

Alm. Io tremo a un sol detto - A un guardo fugace;  
(tra se) Già vile divenne - Quest'anima audace.  
Ah! forse si affretta - L'estremo mio fato;  
Del ciel la vendetta - Si affaccia al pensier.  
Si forte o rimorsi - È il vostro poter!

Lear. Dall'alme frementi - Fuggita è la pace,  
Vi scuote discordia - La livida face.  
Si appressa, si affretta - L'istante bramato;  
Soave vendetta - M'arridi al pensier!  
Incauti! divisi - Dovrete cader.

Coro A scender t'affretta - Celeste vendetta;  
Clefì e Annienta li iniqui - Sull'empio sentier;

Rom. Non sfidino invano - L'eterno poter.

Ros. Guardie, in un tetro carcere

Traducasi costui; (accennando Clefì)

D'ogni ribelle il fomite  
So di punire in lui. (Clefì parte tra le guardie).

Vassalli, omai l'incàuto  
Ardir perdono e oblio;  
Vendetta intera orribile

Avrà lo sposo mio;  
Lo giuro; or voi giuratemi  
Eterna fedeltà!

Coro Noi lo giuriam.

Ros. Prostratevi.

Coro (Crudel necessità!)

(In questo mentre dalla gran scala scendono le Damigelle e i Paggi che recano la corona a Rosmunda.  
Essa avidamente l'afferra esclamando).

Longobardi, ecco quel serto  
Che al mio capo il ciel destina;  
Di mia mano il crin ne fregio,  
Lo giuraste, io son Regina.

Tutti Già la tromba all'aure echeggia,  
S'apra al popolo la Reggia;  
Ognun sappia che a Rosmunda  
Ora è legge l'obbedir. (Cala il separio),

FINE DEL PROLOGO.

IL LIBRO

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Giardini della Reggia in Pavia. Dai medesimi escono i Duci delle armi dell'Esarca e muovono incontro a LEARCO che si avanza dallo interno della Reggia.

*Coro*      Guardati; il tradimento  
              Serpeggia in queste soglie:  
              Cadde Alboin già spento  
              Per man della rea moglie,  
              E il drudo suo feroce  
              Nell'opra a lei si unì.

*Lear.*     Menzogna....  
*Coro*     È tal la voce  
              Che da ciascun si udi.  
              Su noi l'obliquo sguardo  
              Fulmina il Longobardo;  
              Ci odia come satelliti  
              Degli assassin del Rè.  
              Guardati.

*Lear.*     Ite, miei fidi,  
              Cinto di voi non temo.

*Coro*     Guardati; e al caso estremo  
              Saprem morir per te.

(Partono i Duci lasciando in gravi pensieri l'Esarca).

## SCENA II.

### LEARCO poi ROSMUNDA.

*Lear.* Il so pur troppo; di Rosmunda il cuore  
              Arde per Almachilde. È quest'amore

Fatale ai miei disegni....  
E stinguendo saprò.... ma.... chi si avanza?  
Rosmunda!

*Ros.*     O generoso  
              Mio difensor.

*Lear.*     Lasciasti

Già le tristi gramaglie! or dunque è presso  
Delle tue nozze il giorno.  
Son già due lune che su questo crine  
Riposa la corona

Di un popolo guerrier: abbiano alfine.  
I Longobardi un Re che nei perigli  
Sappia guidarli... or dimmi  
Chi pari ad Almachilde  
Vanta nobili gesta?

*Lear.*     E il nodo aggiungi,  
              Nodo fatal che fino all'ultim'ore  
L'unisce a te....

*Ros.*     Che dir pretendi?

*Lear.*     Amore.

*Ros.*     L'amo, ed in tale affetto

*Lear.*     Sorsi a novella vita.

*Ros.*     Ed ei?.... t'ama? nel petto

*Lear.*     Gli arde una fiamma egual?

*Ros.*     Qual dubbio! quale oltraggio!?

*Lear.*     Ah!.... no.... ma un'altra forse

*Ros.*     Invan per lui sospira.

*Lear.*     Che dici?... in te qual sorso

*Ros.*     Sospetto!... (una rival....!)

*Lear.*     Chi è dessa? ed Almachilde

*Ros.*     L'ama?... oh! furor....

*Lear.*     Procura

*Ros.*     Frenarti....

*Ros.*     Ah! parla, svelami

Tutta la mia sventura;  
Il nome suo?

*Lear.* Deh! placati  
Li incauti detti oblia....  
Ah! non ti parli all'anima  
La dura gelosia;  
M'el credi ha troppi spasimi  
Un sospettoso amor.

*Ros.* Or lo comprendo.... il perfido  
Il suo terror mentìa;  
Con simulate lacrime  
Li amplexi miei sfuggia!  
I tuoi rimorsi adunque  
Son questi, o traditor!

*Lear.* (Ella è in mia man), *(allontanandosi)*

*Ros.* T'arresta,

*Learco,* ah! non lasciarmi  
In sì crudel tempesta.

*Lear.* Che far poss'io?

*Ros.* Palesami

La rea....

*Lear.* Rosmunda.... incerto....

È forse....

*Ros.* Oh! parla, mirami

Prostrata anche al tuo piè.

*Lear.* Che fai...? sorgi....

*Ros.* Rispondimi....

Chi è dessa?

*Lear.* È tal che il serto

A te potria ritogliere....

*Ros.* Romilda!!! ei l'ama; e ucciderle

Il genitor potè!

Coppia iniqua, paventa, è Rosmunda  
Che tradisti, è Rosmunda che affronti;

Vendicar pria che il sole tramonti  
Nel tuo sangue l'oltraggio saprò.

*Lear.* (Fremi, piangi, ma invano, o superba,  
Ogni gioia ogni speme hai perduta;  
Mi sprezzasti, e al mio piè t'ho veduta,  
L'oltraggiato mio cuor ne esultò.)

*(partono per opposti lati).*

### SCENA III.

I Giardini della Reggia già fabbricata da Teodorico  
Re dei Goti, e ove presero stanza ALBOINO e RO-  
SMUNDA. Da una parte circondato dai salici pian-  
genti e dai cipressi vedesi il recente Mausoleo dell'  
Eroe Longobardo. ROMILDA unitamente ad alcune  
fanciulle coperte di neri veli, va a pregare sulla  
tomba del padre.

*Corr.* Sotto i cadenti salici  
È il cenere del Rè;  
Scuote quei rami il vento  
In suono di lamento.  
Colà dolenti e tacite  
Muoviam compagne il piè.  
Aimè! che valse al misero  
L'esser temuto e forte!  
Nel sonno e nelle tenebre  
Scese su lui la morte  
Per man della rea femmina  
A cui giurò sua fè.

*(Si prostrano alla tomba d'Alboino e pregano).*

### SCENA IV.

ALMACHILDE e dette.

*Alm.* Sulla paterna tomba  
È prostrata Romilda, e ad essa intorno

Di Longobarde vergini una schiera  
Piange con lei. La prece  
Degli innocenti a Dio sen vola accetta.  
Pietà Romilda, almeno  
Su me non implorare altra vendetta.

Teco, o dolente vergine,  
Pregar potessi anch' io!  
Ma troppo fui colpevole  
Più non m' ascolta Iddio.  
Un' infelice io sono  
Che il cielo omai punì....  
Pietà di me; perdonò  
Al reo che si pentì.

Sorgon! s' inoltrano  
A questa volta.

Rom. Ahi vista orribile!  
Coro Il traditor!  
Si fugga.

Alm. Arrestati,  
Romilda, ascolta  
L' atroce strazio  
Di questo euor.

Non scacciarmi, un disperato  
In me vedi al suol prostrato.  
È il poter dei miei rimorsi  
Che mi tragge innanzi a te.  
Ogni gioia è a me rapita,  
Odio il serto, odio la vita.  
Ecco il sen ferisci, vendica  
Un tradito, e inulto Rè.

## SCENA V.

Compariscono ROSMUNDA e LEARCO; l' Esarca mostra alla Regina ALMACHILDE ai piedi di ROMILDA, e la trattiene in disparte.

Rom. Lasciami omai  
Alm. Non lo sperar se pria  
Comossa non ti miro al mio cordoglio.  
Rom. Deh! cessa.... ascendi il soglio,  
E al fianco di Rosmunda....  
Alm. Io la detesto.  
Lear. Lo ascolti? (piano a Rosmunda).  
Alm. Il trono è tuo,  
Nè io l' usurperò; no tu non hai  
Di me più caldo difensor.  
Lear. (come sopra) Lo intendi?  
Ros. Più frenarmi non so. (si avanza)  
Rom. Ciel!  
Coro Qui Rosmunda!!  
Alm. Non paventar. (a Romilda facendole scudo di sé)  
Ros. Seguite  
Teneri cuor.

Lear. Io non mentia (piano a Rosmunda)  
Ros. (alle fanciulle Longobarde) Partite.

## SCENA VI.

ROSMUNDA, ALMACHILDE, ROMILDA e LEARCO in disparte.

Ros. Romilda, io pur piangea  
Sul genitore esangue;  
Ma il vil che l' uccidea  
Cadde nel proprio sangue.  
Mentre or di pianto il cenere  
Bagni del genitor,  
Tu puoi col suo carnefice

Qui favellar d'amor?  
 Or via.... la più colpevole  
 Chi è tra noi due? rispondi.  
 Rom. Che orrore!  
 Alm. E il cuor di un angiolo  
 Col reo tuo cuor confondi?  
 Romilda.... amarmi! e crederlo  
 Tu puoi?  
 Ros. Era presente  
 Ti udiva appien....  
 Alm. Difendere  
 Giurai quest'innocente,  
 Renderle il trono....  
 Ros. E ardisci?  
 Alm. Compirlo.  
 Ros. O mio furor!  
 (Mi vendicai; gioisci  
 O mio sprazzato amor).  
 Lear. Almachilde.... ah tu mi amavi....  
 Ros. Non negarlo.... a me il giuravi.  
 Tutto adunque ti scordasti,  
 Fin l'amor dei primi di!  
 Pensa almen quant'io t'amai  
 Quanto piansi, e quanto osai!  
 Per te il feci.... ed obliarmi  
 E tradir mi puoi così!  
 Alm. Rammentar che giova omai  
 O crudel, quant'io t'amai?  
 Pensa sol di quanta infamia  
 L'amor tuo mi ricopri.  
 Pensa sol che maledetta  
 Fu la fiamma che ci unì;  
 Che al delitto fu costretta  
 Questa man che lo compi.

(Piangi! or va, sei maledetta  
 Fin dall'uom che tanto amavi.  
 Ma su te la mia vendetta  
 Tutta ancor non si compi.  
 Questa man che disprezzavi.  
 Ti raggiunse e ti colpi).

Qual calunnia! il duol rispetta  
 Di quest'orfana negletta;  
 Più infelice almen non farmi  
 Del destin che mi colpi.

Alm. Sì, tal son io per te,  
 E un peso enorme il vivere  
 Divenne omai per me.

Ros. E reggere  
 Posso agli iniqui accenti...!  
 (L'ama tutt'or!)

Lear. Tu provochi  
 Rosmunda.... e non paventi?  
 Ros. No; — palesare al popolo  
 Saprò l'atroce arcano;  
 Avrà Romilda il soglio  
 Che le usurpasti.

Ros. (attraversa la scena con rapidità passando avanti  
 ad Almachilde; afferra Romilda e impugnando uno  
 stile glielo appunta al seno esclamando)

Invano  
 Lo speri.

Rom. Aimè!

Alm. Che tenti?  
 Ah! trema. (Snud. la spada contro Ros.)  
 Ros. Ella è in mia mano

E di mia man cadrà.

(Mentre è per vibrare il colpo su Romilda si avanza Learco e la disarma).

Lear. Arresta.

Ros. Tu.... Learco!

Questa è la tua pietà?

Alm. e Va segnata dall'ira di Dio,

Rom. Ardi invan di un feroce desio;

Fuggi, o tigre assetata di sangue,

Reca altrove la tua crudeltà.

Se il tuo cuor più i rimorsi non sente,

Se il chiudesti a qualunque pietà,

Fremi pure, ma questa innocente

Dal tuo sdegno salvata sarà.

Ros. Questo cuor che al delitto non nacque,

Traditori, vi sprezza, e non langue;

Si, tremate, al delitto ed al sangue

L'educava l'altrui crudeltà.

Ai miei danni giurati ed uniti

Paventarvi Rosmunda non sa;

Troppo tardi vedrete pentiti

Che in me spenta è qualunque pietà.

Lear. (in disparte a Rosmunda).

No; te incauta lasciar non poss'io

Trascinar da un feroce desio;

Non sdegnarti se un'opra di sangue

La tua destra compita non ha,

Se il tuo cuore oltraggiato non sente

Che vendetta, vendetta otterrà;

Più è celato, più l'odio è potente,

D'altra mano Romilda cadrà.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Luogo remoto fuori delle mura di Pavia.

LEARCO con seguito di soldati Greci.

Lear. Che tentasti, o Learco? Un gran disegno  
Volgevi in mente.... ah! folle!  
Per ottener l'impero  
D'Italia tutta riponesti fede  
In cuor di donna! inver feroce e nata  
Era al delitto e al sangue,  
Ma schiava dell'amor benchè spazzata.  
Ite miei fidi, e tosto  
Che qui verranno i Longobardi Ducì  
Mi si adduca Romilda.

(alcuni soldati si allontanano)

Oggi grand' arte

Usar mi è d'uopo.... Ah! troppo  
Questo popolo offesi  
In difender Rosmunda; io devo adesso  
Umiliar quell'altera e unirmi ad esso.

Piangi, o Rosmunda, eppure  
Or delle tue sventure  
Di tutte le tue lacrime  
Non fia cagione amor.

Tosto dovrà dal soglio  
Discendere avvilita;  
Mi invocherai pentita  
Ma sarà tardi allor.

## SCENA II.

*I Duci Longobardi e detto, poi ROMILDA con le Guardie.*

*Coro* Tu ci appellasti, o Esarca?

*Lear.* O valorosi,  
Un di sostegno e gloria  
Del misero Alboino; ah! s'io rivolsi  
L'armi contro di voi, mi avvidi alfine  
Del mio fatale errore.  
Ma chi pensar potea

In Rosmunda tal cuor, alma sì rea!

*Coro* E or che risolvi?

*Lear.* Con l'estinto rege  
Unimmo un di le destre,  
Ci giurammo amistà; mostrarmi amico  
A voi prodi desio;

(si avanzan le guardie con Romilda)

L'unica figlia

È questa d'Alboino; io la salvai  
Dal ferro di Rosmunda; ecco io vi rendo  
Romilda illesa e i dritti suoi difendo.

*Rom e Coro* Oh! gioja!

*Lear.* Ella vien resa

O prodi al vostro amor,  
Giurate in sua difesa  
Fidi aver braccio e cuor.

*Coro* Noi lo giuriamo, e il cielo  
Punisca il traditor.

*Lear.* Uniti ognor restiamo,  
Vincer ci niun potrà.

*Coro* Learco a te giuriamo  
Eterna l'amistà.

*Lear.* Allor che la notte - Nel fosco suo velo  
Metà del suo corso - Percorso ha nel cielo  
Guardinghi, tacenti - Ma uniti, frementi  
Volgiamo alla Reggia - Il tacito piè.

*Coro* Cadrà l'empia donna - Sul trono usurpato  
Mirando Almachilde - Spirare al suo lato.  
Già esulta quell'ombra - Che inulta ci aspetta;  
Là chiede vendetta - Il sangue del Rè.

(si disperdon)

## SCENA III.

Un'ampia sala nella Reggia, sfarzosamente illuminata.  
Da un lato elevasi il trono, e il diadema di Rosmunda posa sul sedile del medesimo. Nel mezzo una mensa riccamente imbandita. Le Ancelle di Rosmunda sciolgono un inno all'amore; altre intrecciano una danza.

*Coro* Amor si canti, Amor.  
Quando la rosea fronte  
Inalza in ciel l'Aurora,  
E al suo saluto il monte  
Si veste e si colora,  
L'aura, la terra, e l'onda  
Sembra che a lei risponda  
Un cantico d'amor.  
E allor che li astri brillano  
Più rilucenti e spessi  
Discende amor sui talami,

E tra i furtivi amplessi.  
In terra, in mar, nell'Etra  
Dovunque amor penetra,  
Spira dovunque amor.

## SCENA IV.

*Rosmunda e dette, poi Almachilde.*  
*Al comparire di Rosmunda le Ancelle si ritirano in fondo alla scena.*

*Ros.* Spira dovunque amor!... non per Rosmunda.  
Ad Almachilde unita  
Lieta sognai la vita....  
Vana illusione! ora primiero ei sorge  
Fra i miei nemici, e oblia  
Così la fede mia!  
Le nostre colpe! i giuramenti.... tutto!  
Fin l'ucciso consorte!  
E un'odiata rival!!

(a questa idea un lampo di ferocia brilla negli occhi di Rosmunda; leva dal seno una piccola ampolla, e versa in un vaso il venefico liquore in quella contenuto)

## Vendetta, e morte

All'ultimo colloquio  
Non invan l'invitai; vedrà l'indegno  
Quanto sia l'odio in questo sen represso....  
Eccolo; uscite\*; o cuor ti frena.... è desso.

(\*alle ancelle che partono)

*Alm.* Rosmunda, tu chiedesti  
Qui favellarmi per l'estrema volta:  
Ebben l'estrema sia.

*Ros.* L'estrema!?, ascolta

Mi amavi un di....

*Alm.* Ripeterlo,  
Rosmunda, omai che giova?  
*Ros.* Mi amavi.... ardua, terribile  
N'ebbi da te la prova  
Or tu mi sfuggi.

*Alm.* Accusane  
I miei rimorsi.

*Ros.* (Infame!)  
Mi abborri, eppure, o barbaro,  
Mi è forza amarti ancor.

*Alm.* Eterna, insuperabile  
Barriera or ci separa.

*Ros.* Dell'amor nostro i palpiti....

*Alm.* Ad obliarli impara.

*Ros.* (Dunque morrai.)

*Alm.* Ti lascio  
Se altro a te dir non resta.

*Ros.* Anche un istante ascoltami;  
L'estrema volta è questa;  
Tu lo dicesti.

*Alm.* Il voglio.

*Ros.* (E sia, o traditor.)

Andrò pentita, e profuga  
Tra le remote genti.  
Sola, raminga a vivere  
I giorni miei dolenti  
Cedo il serto; Romilda  
Dalla tua man l'avrà.

Con essa ascendi il soglio,  
Scordati il mio cordoglio,  
E mi otterrà le lacrime  
Forse dal ciel pietà.

*Alm.* Che ascolto!... oh! alfin nell'anima

Vero rimorso or senti!  
 Va' altrove ignota a vivere  
 I giorni tuoi dolenti.  
 Ah! non pensar che al soglio  
 Mi guidi un folle orgoglio;  
 Spetta a me pure in lacrime  
 Chiedere al ciel pietà.  
 Per sempre addio....

*Ros.* Per sempre!

*Alm.* E odiandomi ten parti?  
 Sol ti compiango, o misera,  
 Or più non posso odiarti.

*Ros.* Al mio convito assiderti  
 L'ultima volta....

*Alm.* Invano.

*Ros.* La tazza ancor dell'ospite  
 Che ti offre la mia mano  
 Ricuserai libar?

*Alm.* Porgi, ti sia propizio  
 (Rosmunda versa in una coppa il liquore avvelenato, e  
 l'offre ad Almachilde).

Il ciel. (beve; Ros. volge altrove lo sguardo)

*Ros.* (Paga son io).

*Alm.* Omai convien dividerci;  
 Addio per sempre.

*Ros. (agitata)* Addio.  
 (Almachilde va per uscire, ma un crescente rumore  
 lo arresta).

Qual tumulto!

*Alm.* Il suon dell'armi  
 Echeggiar da lungi io sento.

## SCENA V.

*Le ancelle di Rosmunda e i precedenti;*  
*in ultimo il popolo Longobardo armato.*

*Coro.* Oh! terrore! Oh! tradimento!  
*Ros.* Favellate; che mai fu?  
*Coro* Sorto nell'armi è il popolo  
 Furente assal la Reggia....

*Ros.* E i fidi miei?  
*Coro* Combattono  
 Ma ovunque un grido echeggia....

*Voci lontane* Morte a Rosmunda.

*Coro* Ascoltalo.

*Ros.* Oh! rabbia! ove è Learco.  
*Coro* Con i ribelli.

*Ros.* Oh! eccesso!

*Alm.* Saprò salvarti io stesso.  
 Vieni.... ah!... vacilla il piè!

*Ros.* Salvarmi?... è tardi!

*Alm. (vacillando)* Un fuoco  
 M'arde di vena.... in vena....  
 Tigre crudel!... che festi...!  
 Aimè!... respiro appena...!

*Ros.* Tu mi tradisti, o perfido,  
 Ma fu per te fatale;  
 Invan ti attende al talamo  
 L'odiata mia rivale.

*Alm.* Il sappi; ah! sì.... veleno  
 Or questa man ti diè;  
 Fin della tomba in seno  
 Sempre sarai con me.  
 Credei.... alle tue lacrime.... (mancando)

Io piansi al tuo.... dolore....  
Ma.... non potea di un'aspide  
Giammai cangiarsi il cuore!  
Straziar mi sento in seno....  
Più non mi regge.... il piè...!  
Perdona.... o ciel.... tu almeno....  
Abbi pietà di me! (Spira).

*Coro* Fuggiam; da quest'orribile  
Loco volgiamo il piè.

Voci vicine Morte a Rosmunda.

(Rosmunda sale sul trono e si incorona; le sue ancelle  
la circondano; entra in scena il popolo armato e  
con faci).

*Ros.* È tardi.

Fermatevi, o codardi;  
Io vi prevengo, e muoio  
Nello splendor dei Re.

(Cava un pugnale, e immersendoselo nel seno cade in  
braccio delle ancelle).

*Coro di ancelle* Oh! cielo!

*Coro di Longobardi* Iniqua donna  
Maledizion su te.

FINE.

BIBLIOTECA  
MUSICALE  
TOFFALORI - FI  
libretti 243

© Biblioteca delle Arti